

Economia locale

INCONTRO A MALPENSA FIERE

Messaggio dall'Assemblea Univa: "È ora di rialzare la testa"

BUSTO ARSIZIO – Diciamoci la verità: lo sport nazionale più diffuso, da parte di noi italiani, consiste nel parlarci addosso, autoflagellandoci continuamente e con l'aggiunta di un perverso piacere nel farlo. Gli "altri", in quanto tali, sono sempre e comunque i "migliori", mentre noi ci definiamo, e incentiviamo gli altri a definirsi, sempre e comunque i "peggiori". È ora di finirlo, è ora di riappropriarci della "dignità" perduta e di dare il via ad un vero e proprio "riarmo morale di questo Paese".

Giovanni Brugnoli, presidente dell'Unione degli Industriali della provincia di Varese (oltre 1.300 imprese associate per circa 70.000 dipendenti complessivamente impiegati, al 5° posto nella graduatoria nazionale di Confindustria), nel corso dell'assemblea generale 2013, al centro congressi MalpensaFiere di Busto Arsizio, lo ha ribadito più volte.

Esortando l'intero sistema Paese a recuperare la consapevolezza delle proprie capacità e delle proprie potenzialità. Il che non significa nascondere o peggio ignorare i problemi connessi a quella congerie disordinata e caotica di ingessature corporative che si chiama Italia.

Il momento economico e sociale è difficile (drammatico, per certi versi) e persiste una preoccupante lontananza della politica dai problemi reali del Paese reale. Brugnoli l'ha denunciato senza tanti giri di parole.

Uno dei mali più acuti è senza dubbio, ha detto, il "gigantismo amministrativo", diretta conseguenza di un'ipertrofia delle regole, che tutto ingabbia, rallenta, demotiva. C'è la necessità assoluta e impellente di poter finalmente contare su di un'autentica "stabilità politica" da cui (ri)partire.

Anche perché "il mercato non viene da te" e "il denaro non viene da te".

"È ora di rialzare la testa", ha detto il leader degli imprenditori varesini e di non "subire l'Europa", di non "chiedere l'elemosina", ma di fare in modo che venga varata una politica – sia interna che europea – dello sviluppo.

"Non è di rigore per il rigore" – ha precisato Brugnoli – **che abbiamo bisogno!"**.

La realtà italiana è molto meglio della sua immagine: "Negli ultimi vent'anni abbiamo accumulato uno dei più alti avanzamenti primari statali del mondo, oltre 700 miliardi, e il rapporto tra debito pubblico e ricchezza finanziaria delle famiglie (quella che garantisce la reale solvibilità del Paese) è più che rassicurante e – ha aggiunto il presidente di Univa – ci pone a livelli del 75%, con Francia e Germania non distanti da noi al 67%, mentre la Spagna è al 118%".

Nonostante tutti i nostri problemi, nonostante un apparato statale che peggio di noi... solo l'Uganda (per dirla alla Giorgio Gaber), nonostante un costo dell'energia mediamente superiore del 30% al resto d'Europa, nonostante tasse esorbitanti, nonostante la pubblica amministrazione



Intimo Uomo e Donna - Corsetteria - Calze - Collant

l'OASI del tessile

UN PROGETTO PER UN FUTURO SOSTENIBILE

AGGREGAZIONE DI AZIENDE TESSILI
DEDICATA AI GRUPPI D'ACQUISTO

tacchificio
VILLA CORTESE

Melina
Since 1890 in Italy

BTSR

PARTNER DI RIFERIMENTO
A LIVELLO INTERNAZIONALE
DELLE MAGGIORI
AZIENDE OPERANTI
NELLA FILIERA TESSILE

21057 Olgiate Olona
Via Santa Rita
Tel. 0331.323.202

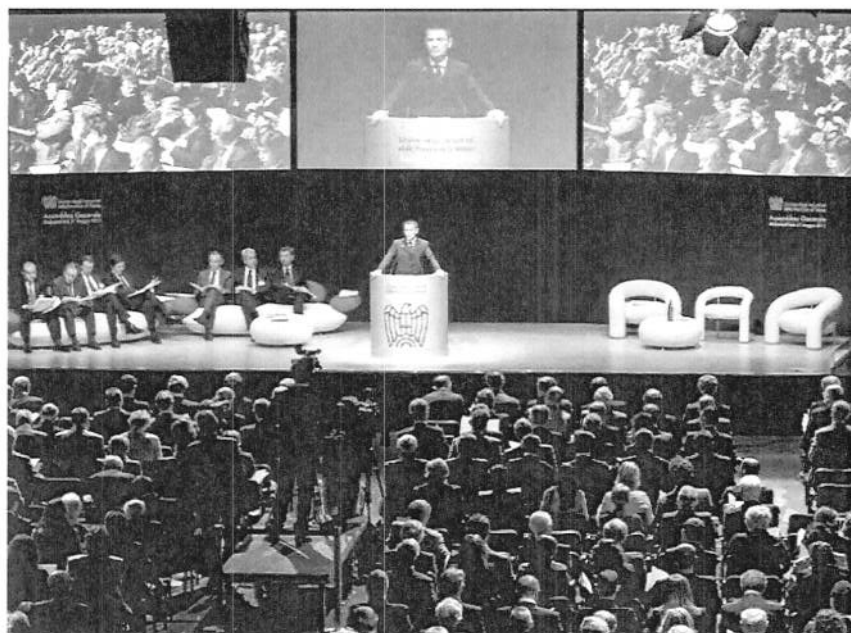
CHIARAVALLI GROUP spa

LEADER NEL SETTORE DELLA TRASMISSIONE INDUSTRIALE

Cavarina con Premazzo (VA) - via per Cedrate 476
Telefono 0331.214.511
Fax 0331.219.430 - chiaravalli@chiaravalli.it

non paghi i suoi debiti (c'è voluta addirittura una legge per obbligarla!), nonostante tutto e tutti il settore manifatturiero italiano è secondo solo a quello tedesco all'interno dell'Unione Europea ed è stato capace di esportare nel mondo (dati 2012) un valore di merci pari a **500 miliardi di Euro**.

"L'anno scorso – ha sostenuto il presidente di Confindustria, **Giorgio Napolitano**, durante il colloquio con l'economista **Marco Fortis**, subito dopo la relazione di Brugnoli – la nostra bilancia commerciale ha chiuso con un surplus di 12 miliardi di Euro. Certo – ha aggiunto – bisogna crescere di più. I consumi interni sono depressi. I suicidi fra gli imprenditori, soprattutto nel Nord-Est, sono drammaticamente numerosi. Bisogna far ripartire il manifatturiero. Il programma di Confindustria punta ad aumentare l'incidenza del settore industriale sul prodotto interno lordo fino al 20% entro il 2018, attualmente è pari al 17,7%. L'incapacità da parte della politica di fare le scelte necessarie – ha proseguito – ha fatto diffondere una mentalità anti-impresa. Nel vicino Canton Ticino in **60 giorni** si hanno le autorizzazioni relative alla valutazione di impatto ambientale per le attività industriali, in Italia ci vogliono **3 anni!**".



RIARMO CULTURALE E CARATTERIALE

"Non è vero, come dice l'Unione Europea – ha rincarato la dose **Marco Fortis** – che l'Italia ha una specializzazione industriale sbagliata. Le nostre aziende sono state capaci di ottenere un attivo commerciale di **120 miliardi di dollari**. **Le imprese italiane conquistano tutti i giorni le Tre Cime di Lavaredo, nonostante la bufera!** Il rapporto debito pubblico su prodotto interno lordo non spiega proprio nulla! Il debito pubblico va misurato sullo stock di ricchezza finanziaria netta delle famiglie. Nel 2007 le famiglie italiane avevano a disposizione **3.100 miliardi** di ricchezza. Tenendo conto di questi parametri, il nostro debito pubblico è più basso di quello della Germania. Se l'Italia fosse un'azienda, bisognerebbe licenziare subito il responsabile delle relazioni esterne. La nostra immagine è peggiore rispetto alla realtà! **Quello di cui c'è bisogno, oltre al riarmo morale di cui ha parlato il presidente Brugnoli, è un riarmo culturale e caratteriale di tutti noi italiani**".

L'orgoglio del "made in Italy" è racchiuso in una constatazione oggettiva (desunta dagli studi realizzati dalla **Fondazione Edison** di cui lo stesso Fortis è vice-Presidente): abbiamo circa 1.000 prodotti che figurano al primo, secondo e terzo posto nelle "nicchie di eccellenza" – come le ha chiamate Giovanni Brugnoli – a livello mondiale" e tra queste, ha sottolineato il presidente di Univa, "ci sono nicchie di prodotti metalmeccanici in cui superiamo per surplus la Germania".



DALLA PRIMA PAGINA

-  **Sabato sera, controlli a tappeto del Carabinieri. Sette persone denunciate**
BUSTO ARSIZIO - La notte fra sabato 25 e domenica 26 maggio, i Carabinieri della Compagnia di Bus...
-  **Proroga di 60 giorni: Regione Lombardia prende tempo per valutare Elcon**
CASTELLANZA - Si allunga l'iter di valutazione del progetto Elcon. Dal Pirellone è giunta comunic...
-  **Lettera aperta a Tony Cairoli: "Condividiamo la stessa passione"**
CASSINETTA DI BIANDRONNO - Il campionissimo del motocross mondiale è italiano (siciliano per la P...
-  **Alessandro Munari e i Rinvio a giudizio protagonisti di Bazar des Arts**
BUSTO ARSIZIO - Alessandro Munari sarà tra i protagonisti di Bazar des Arts, la quattro giorni di...



LA RICETTA: SEMPLIFICARE E FARE CHIAREZZA

Insomma, se è vero, secondo quanto ha ribadito Squinzi, che la condizione dell'industria italiana, in particolare al Nord, è molto difficile (*"Sull'orlo del baratro"*), è altrettanto vero che le premesse per una (ri)partenza ci sono tutte.

"Lasciateci lavorare!" ha chiesto con forza Giovanni Brugnoli ai rappresentanti politico-istituzionali (in platea, fra gli altri, il "governatore" della regione Lombardia, **Roberto Maroni**) e ha chiosato: **"Semplificare e fare chiarezza sarebbe la più facile ed economica delle riforme possibili"**.

La relazione del leader dell'Unione Industriali ha approfondito anche il delicato rapporto fra imprese industriali e territorio, evidenziando quanto sia pericoloso indulgere verso una **"ecologia della povertà"** (blocco "a prescindere" degli insediamenti industriali) e quanto **"atteggiamenti fra il bucolico e il marziano"** possano rallentare lo sviluppo locale (bisogno di infrastrutture efficienti: Pedemontana, linea ferroviaria Arcisate-Stabio, Malpensa. Quest'ultima l'eterna incompiuta).

Più sviluppo significa più occupazione, soprattutto per i giovani. "In Italia – ha denunciato Brugnoli – i giovani che non lavorano, né studiano, i cosiddetti NEET – **Not in Education and in Employed Training** – sono 2 milioni, pari al 22,7% dei giovani tra i 15 e i 29 anni. Ogni 12 famiglie c'è un giovane che non lavora e non studia. È una piaga sociale".

Per guarirla c'è una sola medicina: crescere. Una "crescita collettiva" (imprese, sindacati, scuola, politica, sistema bancario, magistratura) indispensabile "nel recuperare, nella sua interezza ed in tutte le sue forme, la dignità".



Luciano Landoni

pubblicato il: 27/05/2013

APPUNTAMENTO A MALPENSA FIERE

Assemblea Univa a Busto. Squinzi ammonisce: "Siamo vicini al baratro"

BUSTO ARSIZIO - Giorgio Squinzi, il presidente di Confindustria, sarà a Busto Arsizio (centro congressi di MalpensaFiere) lunedì prossimo, 27 maggio, in occasione dell'assemblea annuale dell'Unione Industriali. Il tema dominante che caratterizzerà la relazione del presidente di Univa Giovanni Brugnoli sarà quello della crescita delle imprese e del territorio. Cosa fare per favorirla, consolidarla e mantenerla...



Madonna Regina, inaugurata piazza "don Marco Brivio".

BUSTO ARSIZIO - Il quartiere di Madonna Regina ha la sua nuova piazza intitolata a don Marco Brivio...



Agusta si apre alle famiglie dei lavoratori.

"Orgogliosi di ciò che siamo"

VERGIATE - Giornata di festa in Agusta Westland. Porte aperte ai familiari dei lavoratori che han...